

Smaltimento dei residui - Milioni di lire - Indice %						
Anno	Residui attivi			Residui passivi		
	ereditati (a)	riscossi (b)	smaltimen % (b/a)	ereditati (a)	pagati (b)	smaltimen % (b/a)
1987	7597	5777	76,04	9975	6187	62,02
1988	8218	6375	77,57	11044	6942	62,85
1989	8606	6607	76,77	10640	4640	43,60
1990	10565	8377	79,29	16323	10448	64,00
1991	14002	11542	82,43	15911	10017	62,95
1992	17756	14064	79,20	13827	6901	49,90
1993	19780	15391	77,81	22794	15361	67,39
1994	34003	26977	79,33	33792	24754	73,25

I bassi valori degli indici di smaltimento suesposti confermano le perplessità e le riserve di cui si è fatto cenno, costituendo nel contempo una chiara spia dell'impaccio derivante dalla produzione e conservazione di residui di dubbia consistenza ovvero correlati a fenomeni di disfunzione gestionale.

Rimanendo in tema, appare opportuno esporre anche gli indici significativi della attitudine a produrre residui. Valga in proposito la seguente tabella, nella quale gli accertamenti e gli impegni di ogni esercizio sono posti a raffronto con le relative somme restate da riscuotere o da pagare alla fine dello stesso anno di riferimento.

Produzione dei residui - Milioni di lire - Indice %								
	E s e r c i z i o							
	1987	1988	1989	1990	1991	1992	1993	1994
Attivi								
Accertamenti (a)	72228	72492	73828	81957	93210	112689	150908	97660
Res exerc comp (b)	6423	6791	8583	11835	15296	16091	29613	17270
Incid % res (b/a)	8,89	9,36	11,62	14,44	16,41	14,27	19,62	18,14
Passivi								
Impegni (a)	74406	69626	70647	75520	91969	119321	153122	111437
Res exerc comp (b)	7359	6645	10460	10063	8180	16375	26721	27102
Incid % res (b/a)	9,89	9,54	14,80	13,32	8,89	13,72	17,45	24,32

Anche i valori suesposti appaiono elevati ed ingenerano perplessità soprattutto per il loro andamento crescente.

PARTITE DI GIRO

Il prospetto che segue mostra la sommaria analisi delle varie gestioni con i relativi dati essenziali desunti dai rendiconti.

Partite di giro - Accertamenti/impegni - Riscossioni/pagamenti - Milioni di lire							
	Ritenute erariali	Ritenute previdenz assistenz	Trattenute a favore ASSOAG ENTI	Trattenute a favore FEDESPE DI	Somme pagate per c/ terzi	Altro	Totale
1987							
cassa iniz. (*)	1091	7	54	493	-168	0	1477
accertamenti	5165	59	236	2381	3742	3	11586
impegni	5165	59	236	2381	3472	3	11317
riscossioni	5170	59	239	2369	3720	3	11560
pagamenti	5769	58	237	2359	3636	3	12062
saldo di cassa	492	8	56	503	-84	0	975
1988							
accertamenti	5369	65	237	2470	5097	2	13240
impegni	5369	65	237	2470	5348	2	13491
riscossioni	5369	65	217	2252	5088	2	12993
pagamenti	5569	64	238	2443	5611	2	13927
saldo di cassa	292	9	35	312	-607	0	41
1989							
accertamenti	4242	70	243	2659	4456	3	11673
impegni	4242	70	243	2659	5122	3	12339
riscossioni	4242	70	240	2616	4462	3	11633
pagamenti	4244	70	240	2616	5122	2	12294
saldo di cassa	290	9	35	312	-1267	1	-620
1990							
accertamenti	4757	99	252	2924	5881	10	13923
impegni	4757	99	252	2924	5802	10	13844
riscossioni	4757	91	250	2880	5611	10	13599
pagamenti	4436	87	250	2880	5803	10	13466
saldo di cassa	611	13	35	312	-1459	1	-487
1991							
accertamenti	5343	87	267	3384	6523	133	15737
impegni	5343	87	267	3384	6523	133	15737
riscossioni	5343	95	265	3279	5456	127	14565
pagamenti	5253	96	265	3279	6430	127	15450
saldo di cassa	701	12	35	312	-2433	1	-1372
1992							
accertamenti	8186	102	299	3821	7242	183	19833
impegni	8186	102	299	3821	7242	183	19833
riscossioni	8186	102	292	3734	6722	182	19218
pagamenti	7406	101	292	3734	7310	182	19025
saldo di cassa	1481	13	35	312	-3021	1	-1179

(segue)

(segue)

Partite di giro - Accertamenti/impegni - Riscossioni/pagamenti - Milioni di lire							
	Ritenute erariali	Ritenute previdenz assistenz	Trattenute a favore ASSOAG ENTI	Trattenute a favore FEDESPE DI	Somme pagate per c/ terzi	Altro	Totale
1993							
accertamenti	14912	111	293	3726	9074	37	28153
impegni	14912	111	293	3726	9074	37	28153
riscossioni	14912	111	292	3756	7490	42	26603
pagamenti	14553	112	292	3756	8703	42	27458
saldo di cassa	1840	12	35	312	-4234	1	-2034
1994							
accertamenti	11545	104	306	3700	7554	26	23235
impegni	11545	104	306	3700	7554	26	23235
riscossioni	11545	104	297	3608	7323	27	22904
pagamenti	13269	103	297	3607	7265	23	24564
saldo di cassa	116	13	35	313	-4176	5	-3694
1987-1994							
cassa iniz. (*)	1091	7	54	493	-168	0	1477
accertamenti	59519	697	2133	25065	49569	397	137380
impegni	59519	697	2133	25065	50137	397	137949
riscossioni	59524	697	2092	24494	45872	396	133075
pagamenti	60499	691	2111	24674	49880	391	138246
saldo di cassa	116	13	35	313	-4176	5	-3694

(*) La cassa iniziale è ipotizzata coincidente con i residui iniziali, passivi per le ritenute e trattenute, attivi per le anticipazioni per conto di terzi.

I dati suesposti inducono anzitutto a rilevare il **disallineamento tra accertamenti ed impegni** che contraddistingue i primi quattro esercizi. Si tratta, ovviamente, del segno evidente di erronee imputazioni allo specifico titolo di bilancio, dal momento che tutte le poste riconducibili al concetto di partita di giro, per loro intrinseca natura, non possono non coincidere in entrata ed in spesa, nella contabilità finanziaria di competenza⁵⁹. E' da notare che i ministeri vigilanti hanno a suo tempo provveduto a prescrivere le opportune rettifiche, tanto che il fenomeno non si è più verificato per i più recenti esercizi. In questa sede comunque è opportuno sottolineare che la posta interessata ("somme pagate per conto di terzi") è contraddistinta da una denominazione generica, è di notevole rilievo finanziario e, per di più, è caratterizzata da un'altra significativa anomalia, vale a dire da un marcato squilibrio di cassa. In altri termini, si è in presenza di una partita di giro che dovrebbe concernere anticipazioni effettuate dal Fondo per conto di terzi, recuperate nell'anno salvo parziale slittamento all'anno successivo. E nell'anno successivo il recupero dovrebbe avvenire già nei primi mesi e, comunque, i residui attivi (rappresentativi di detti recuperi slittati) dovrebbero trovare completo

⁵⁹ In effetti si tratta di somme introitate o di somme anticipate per conto di altro soggetto. Nel primo caso, nel momento stesso dell'accertamento-riscossione si deve prendere equivalente impegno, perché in ogni caso le somme riscosse devono essere "girate" al soggetto avente diritto; in caso diverso si verificherebbe una indebita appropriazione. Nella seconda ipotesi, nel momento stesso dell'impegno-pagamento si deve formulare un equivalente accertamento, perché in ogni caso le somme anticipate devono essere ripetute nei confronti del soggetto tenuto al rimborso; diversamente si darebbe luogo ad una liberalità dissimulata.

smaltimento. La partita di giro in questione, invece, mostra un evidente accumulo di residui attivi: la loro consistenza all'inizio del 1987 era di 168 milioni, pari al 4 % degli accertamenti (3594 milioni) del 1986; alla fine del 1994 la consistenza è di 3868 milioni, pari al 51 % degli accertamenti (7554 milioni) dello stesso anno. Come dimostra eloquentemente il raffronto tra termini omogenei, nell'ambito delle partite di giro è allocato impropriamente un capitolo di spesa che non è funzionale a mere anticipazioni, bensì a vere e proprie spese di gestione, di difficoltoso se non incerto recupero (spese afferenti ad immobili locati, recuperabili a carico degli inquilini).

Il fenomeno dello squilibrio di cassa merita qualche approfondimento, perché, soprattutto quando si verifica sul lungo periodo, contraddice alla normalità di comportamento, che vuole il pronto inoltro delle somme riscosse per altri e l'altrettanto pronto recupero delle somme anticipate per altri. Conviene pertanto esaminare più analiticamente l'andamento della cassa delle due più importanti partite di giro, che assumono anche una valenza paradigmatica, in quanto le "ritenute erariali" costituiscono una partita di giro che muove dal momento dell'accertamento-riscossione a quello del pagamento (si incassano somme non proprie da versare al più presto all'avente diritto), mentre le "somme pagate per conto di terzi" al contrario costituiscono una partita di giro che muove dal momento dell'impegno-pagamento a quello della riscossione (si pagano per debiti non propri somme da recuperare al più presto nei confronti del vero obbligato). Con le tabelle che seguono si pongono in evidenza gli slittamenti dei versamenti, nel primo caso, e gli slittamenti dei recuperi, nel secondo. L'analisi inizia dal 1991, per semplificare il discorso ed anche perché si tratta dell'esercizio - come si è accennato - del ripristino della normale coincidenza tra accertamenti ed impegni.

Partita di giro "ritenute erariali" - Accertamenti /impegni - Residui - Milioni di lire				
	1991	1992	1993	1994
Residui passivi all'inizio dell'anno	607	697	1477	1836
Residui passivi pagati	607	697	1477	1836
Residui passivi rimasti da pagare	0	0	0	0
Accertamenti	5343	8186	14912	11545
Riscossioni delle somme accertate	5343	8186	14912	11545
Residui attivi prodotti dall'esercizio	0	0	0	0
Impegni	5343	8186	14912	11545
Pagamenti delle somme impegnate	4646	6709	13076	11433
Residui passivi prodotti dall'esercizio	697	1477	1836	112

Partita di giro "somme pagate per c/ terzi" - Impegni/accertamenti - Residui - Milioni di lire				
	1991	1992	1993	1994
Residui attivi all'inizio dell'anno	465	1532	2052	3636
Residui attivi riscossi	333	1228	1445	1059
Residui attivi rimasti da riscuotere (a)	132	304	607	2577
Residui passivi all'inizio dell'anno	4	98	30	401
Residui passivi pagati	0	88	13	379
Residui passivi rimasti da pagare (b)	4	10	17	22
Impegni	6523	7242	9074	7554
Pagamenti delle somme impegnate	6429	7222	8690	6886
Residui pass. prodotti dall'esercizio (c)	94	20	384	668
Accertamenti	6523	7242	9074	7554
Riscossioni delle somme accertate	5123	5494	6045	6263
Residui attivi prodotti dall'esercizio (d)	1400	1748	3029	1291
Res. att. a riport. anno succ. (a+d)	1532	2052	3636	3868
Res. pass. a riport. anno succ. (b+c)	98	30	401	690

La prima tabella mostra l'andamento tipico di una autentica partita di giro che muove dalle riscossioni. Le riscossioni e gli accertamenti coincidono, come è giusto, dal momento che è proprio la riscossione che dà l'avvio, talché l'annotazione del pari importo nel libro degli accertamenti risponde ad una mera esigenza di formale sistemazione contabile. La quota parte delle somme riscosse che non si è potuto versare nell'anno corrisponde esattamente all'importo dei residui passivi riportati all'anno successivo. La produzione di liquidità, peraltro contenuta, è del tutto fisiologica, poiché le imposte riscosse sul finire dell'anno vengono versate di necessità, e legittimamente, all'inizio dell'anno successivo.

La seconda tabella, invece, già con la sua struttura, mostra con evidenza che si tratta di una partita anomala, in quanto non prende le mosse da pagamenti - o quanto meno non soltanto da pagamenti - e quindi presenta impegni destinati a ricevere vere e proprie imputazioni di spesa, come accade tipicamente per i capitoli di normale gestione.

Allo stato non trova adeguata spiegazione il mancato recupero di ingentissime somme nei confronti di coloro per le quali sono state anticipate. Il discorso qui svolto si ricollega, come è ovvio, a quello già impostato sui residui e sulla loro analisi, per cui deve rinnovarsi, anche per la verifica delle concordanze, la riserva di ulteriori accertamenti⁶⁰.

⁶⁰ V. retro il cap. relativo ai residui ed alla situazione amministrativa.

SINTESI CONCLUSIVA

1. Premessa

1.1 Il Fondo nazionale di previdenza per gli impiegati delle imprese di spedizione e delle agenzie marittime venne sottoposto al controllo della Corte dei conti ai sensi della legge 21 marzo 1958 n. 259. Il decreto legislativo 30 giugno 1994 n. 509, dal quale è derivata la trasformazione del Fondo in fondazione di diritto privato a decorrere dal 1° gennaio 1995, e per espressa statuizione del quale è stato mantenuto il controllo della Corte per quanto di sostanziale rilievo pubblico residua.

1.2 I dati e le notizie di cui al presente referto derivano dalla documentazione di rito rimessa dal Fondo, nonché dalle risposte rese da organi ed uffici dell'Ente medesimo a seguito di specifiche richieste istruttorie.

2. Origini, natura e funzione

2.1 Il Fondo trae origine da un contratto collettivo nazionale di lavoro, stipulato nel 1933 e rientrante nel più generale ambito del settore del commercio. A detto settore è restata ancorata la competenza del Fondo, talché accade che per talune imprese esercenti anche attività di spedizioniere l'inquadramento in altro settore comporta l'insussistenza dell'obbligo contributivo. L'inquadramento delle imprese esercenti attività plurime è rimesso alla discrezionalità tecnica dell'INPS, che vi provvede sulla base del criterio dell'attività prevalente. In ciò il Fondo ha ravvisato talvolta un fenomeno di elusione dell'obbligo contributivo e si è attivato di conseguenza anche in sede contenziosa.

2.2 Il Fondo si è trasformato in fondazione, giusta la previsione del decreto legislativo n. 509 del 1994, con deliberazione assunta "d'intesa con le parti sociali" interessate. Il nuovo statuto contiene previsioni di ampliamento dell'attività sulla base di eventuali future intese sindacali. Allo stato peraltro il profilo istituzionale dell'Ente resta immutato.

2.3 L'obbligatorietà della contribuzione a favore del Fondo è stata posta in dubbio, con riferimento alla istituzione del trattamento di fine rapporto (TFR), disposta dalla legge 29 maggio 1982 n. 297, la quale nel contempo ha soppresso tutte le previgenti forme di indennità di anzianità, di fine rapporto e di buonuscita, comunque denominate, senza tuttavia fare menzione di forme integrative. A questo riguardo è opportuno evidenziare che le prestazioni del Fondo, ancorché riconducibili al concetto di retribuzione differita, sono state sin dalle origini ben distinte dal trattamento di fine rapporto erogato dal datore di lavoro, rispetto al quale costituiscono un apporto aggiuntivo ma non necessario. Esse infatti vengono erogate al dipendente per effetto dell'uscita dalla specifica area di attività produttiva e non già per effetto della non sempre coincidente cessazione del rapporto di lavoro.

2.4 Compito del Fondo resta l'erogazione di un capitale costituito dall'accumulo dei contributi versati dal datore di lavoro e dal dipendente, pari complessivamente al 5% della retribuzione, e degli interessi accreditati al conto durante il periodo di iscrizione. Funzionali al compito fondamentale sono le attività gestorie tese all'accertamento dei contributi, alla gestione degli investimenti, alla tenuta e liquidazione dei conti individuali. Decisioni di rilievo, connesse alla esigenza di rendere i conti partecipi degli "utili" della gestione, sono quelle relative alla determinazione dell'annuale tasso di interesse da applicare, alla rivalutazione degli immobili ed ai criteri di ripartizione della sopravvenienza. I conti individuali possono essere distinti in attivi, regolarmente alimentati dai contributi, in sospesi, non più alimentati per cessazione del rapporto di lavoro, e quindi liquidabili a domanda, ed infine in conti "in attesa" per i quali il versamento dei contributi è sospeso per essere il lavoratore in cassa integrazione guadagni, in maternità o in servizio militare di leva.

3. Gli organi

3.1 Nel 1990 sono stati ripristinati gli organi ordinari, a conclusione di un regime commissariale durato circa dieci anni per mancanza di designazioni da parte delle organizzazioni di categoria. Dopo la ricostituzione e sino a tutto il 1994, il consiglio di amministrazione si è riunito 39 volte, adottando 141 deliberazioni; analogamente il comitato esecutivo ha adottato 60 deliberazioni in 24 riunioni. Il collegio sindacale, che non ha risentito del commissariamento, nel periodo 1987-94, ha tenuto 31 riunioni.

3.2 Assegni ed indennità sono stati erogati al commissario straordinario nel periodo 1987-90 per complessivi 316,1 milioni. A partire dal giugno 1993, al medesimo titolo, sono stati riconosciuti al presidente emolumenti ammontanti complessivamente, a tutto il 1994, a 151 milioni. In relazione alle riunioni degli organi collegiali sono stati effettuati rimborsi di spesa e sono stati attribuiti gettoni di presenza per un importo, riferito a tutto il periodo in esame, di 225 milioni. Nel medesimo arco temporale sono stati corrisposti al collegio sindacale compensi e gettoni per 69 milioni.

4. La gestione di parte corrente alla stregua dei conti economici

4.1 Il conto economico del Fondo è caratterizzato dal sistematico risultato nullo, in coerenza con il sistema a capitalizzazione che corrisponde all'essenza istituzionale del Fondo medesimo. In effetti le entrate contributive si risolvono in aggravii patrimoniali, mentre di converso le spese per prestazioni comportano miglioramenti dell'esposizione debitoria di pari importo. Le rimanenti entrate, costituite essenzialmente dai proventi degli immobili, dei titoli e dei depositi, al netto delle rimanenti spese, costituiscono un utile destinato ad essere accreditato ai conti individuali e, quindi, anch'esse vanno assimilate alle entrate contributive.

4.2 In termini economici la gestione di parte corrente del Fondo nel periodo considerato ha mostrato una dimensione media annuale di circa 151 miliardi.

5. La gestione di parte corrente alla stregua dei rendiconti finanziari

5.1 In termini finanziari ben inferiori sono i dati dimensionali, che si riassumono in una riscossione annua media di 65,5 miliardi ed in un pagamento annuo medio di 53,4 miliardi, con la conseguente produzione, negli otto anni considerati, di una liquidità complessiva di 97 miliardi circa.

5.2 Gli ultimi due anni, a differenza dei precedenti, registrano un'eccedenza delle spese sulle entrate. D'altra parte, già nel 1992, per la prima volta, i contributi sono inferiori alle prestazioni. Ne sono derivate difficoltà, ovviamente riferibili soltanto alle disponibilità liquide, cui il Fondo ha fatto fronte con mezzi propri, segnatamente con lo smobilizzo di titoli. Occorre comunque tenere presente che accanto all'entrata contributiva si pongono con peso notevole i redditi e proventi patrimoniali: rispettivamente il 69 e 31 % del totale, valori riferiti all'intero periodo.

6. La gestione di parte corrente in senso stretto

6.1 La gestione a capitalizzazione curata dal Fondo induce ad enucleare, nell'ambito della contabilizzazione regolamentare, una gestione corrente al netto dell'entrata contributiva e della spesa per prestazioni, entrata e spesa che, per l'appunto, appartengono, nella sostanza, al conto capitale. Detta gestione corrente ristretta mostra, nell'intero arco temporale considerato, un utile di esercizio medio annuo di circa 14 miliardi. Si tratta in sostanza del divario tra le due sole voci dei redditi e proventi patrimoniali, da una parte, e della spesa di funzionamento, dall'altra. La prevalenza della prima sulla seconda è di tutta evidenza: considerato l'intero periodo, esse risultano nel rapporto di 3 ad 1. Tut-

tavia, la tendenza è nel senso del riavvicinamento, dal momento che il medesimo rapporto, dal valore iniziale di 5,83, nel 1994 risulta ridotto a 1,55.

6.2 L'evidenziazione della spesa di funzionamento consente l'acquisizione di indicatori finanziari, tra i quali, per la particolare natura e funzionalità del Fondo, appare dotato di significatività maggiore quello ricavato sul versante dell'entrata. Con riferimento all'intero periodo, il raffronto tra tutta l'entrata (contributi e redditi e proventi patrimoniali) e la sola spesa di funzionamento mostra che - in senso convenzionale - per realizzare 100 lire occorre erogarne 10,5.

7. Il gettito contributivo ed i redditi patrimoniali

7.1 Il gettito contributivo annuale è crescente di anno in anno sino al 1992 (da 34,2 a 53,5 miliardi); flette nel 1993 (52,6 miliardi) e recupera parzialmente nell'anno successivo (52,9 miliardi). Questa entrata risente ovviamente della dinamica salariale e del numero degli addetti al settore. Pertanto significativo è l'andamento del contributo unitario, derivante dal raffronto tra il gettito ed il numero dei dipendenti cui si riferisce. Si tratta di una crescita costante che va dal contributo annuo del 1986 di 1 milione e 138 mila lire, al contributo annuo del 1994 pari ad 1 milione e 824 mila lire. Il numero degli addetti risulta ridotto di circa 1000 unità in 8 anni (da 30 a 29 mila circa); segno di un probabile ridimensionamento del settore, peraltro neutrale rispetto alle sorti di una gestione a capitalizzazione; il Fondo ne può tuttavia trarre incentivo per una costante attenzione alle esigenze di una pronta ed adeguata capacità di smobilizzo patrimoniale.

7.2 Le rimanenti entrate del Fondo derivano dalla gestione del patrimonio, e segnatamente dagli affitti degli immobili, dai proventi dei titoli e dagli interessi delle somme a deposito. Il rapporto di composizione delle tre indicate componenti, ovvio riflesso della struttura del compendio delle attività patrimoniali, mostra, con riferimento all'intero periodo considerato, la prevalenza della prima fonte (54%), ma nel contempo indica il ruolo di rilievo giocato dai proventi degli investimenti mobiliari (42% per i titoli e 4% per i depositi). In termini di tendenza si deve invece constatare la flessione dei proventi mobiliari, indotta dagli smobilizzi adottati per fare fronte alle difficoltà di cassa degli ultimi anni.

7.3 L'entrata prodotta dagli affitti si è più che raddoppiata in otto anni. La positiva annotazione resta se si prescinde dalla maggiore entrata derivata da nuovi acquisti: in questo caso l'incremento è all'incirca del 50%. Il discorso concerne ovviamente il reddito lordo. In termini di reddito al netto delle spese, il più che raddoppio di cui si è fatto cenno, si riduce ad un incremento del 38%, che risulta positivo soltanto all'apparenza, se si rammenta che tra i due estremi vi è stata l'immissione a reddito di nuovi cespiti, che si tratta di un periodo di ben otto anni, durante il quale è maturata una non trascurabile svalutazione monetaria. Sta di fatto che il tasso di rendimento calcolato dal Fondo - calcolo che potrebbe risultare ottimistico - risulta diminuito dal 2,49% riferito al 1987 all'1,27 del 1994.

8. La spesa di funzionamento

8.1 Le componenti essenziali della spesa di funzionamento si rinvencono nelle seguenti voci: a) organi; b) personale; c) centro elettronico; d) lavori affidati all'esterno; e) altri beni e servizi; f) proprietà immobili; g) oneri tributari. Il rapporto di composizione riferito al dato più recente e significativo (pagamenti effettuati nel 1994 per un importo complessivo, riferibile alle elencate voci, di 10,7 miliardi) mostra i seguenti valori:

- organi	1,77%	- altri beni e servizi	17,36%
- personale dipendente	9,24%	- proprietà degli immobili	15,91%
- centro elettronico	3,35%	- oneri tributari	44,15%
- lavori affidati all'esterno	8,22%		

8.2 La spesa per il personale, che quasi si raddoppia nell'arco di otto anni, ha risentito della consistenza e composizione dei dipendenti effettivamente in servizio, di ruolo e a contratto, come ha ri-

sentito della dinamica salariale. L'andamento della retribuzione lorda mensile media per un singolo dipendente mostra una crescita lenta e costante: dai due milioni e centomila lire del 1987 si perviene ai tre milioni e cinquecentomila lire del 1994. Anche la spesa per il centro elettronico mostra nel complesso una netta tendenza all'espansione. Si osserva l'assenza della complementarità tra le due voci di spesa, che per loro natura dovrebbero tendere a compensarsi, nel senso che al maggiore impiego della informatizzazione dovrebbe corrispondere un minore ricorso al fattore lavoro, ovviamente a compiti immutati per quantità e qualità.

8.3 Alla voce "lavori affidati all'esterno" sono da ricondurre varie prestazioni professionali - di commercialisti, tributaristi, consulenti del lavoro - occorrenti per la conduzione propriamente burocratico-amministrativa, nonché prestazioni professionali necessariamente connesse alla gestione del patrimonio immobiliare. Anche questa voce di spesa è caratterizzata da una marcata tendenza espansiva.

8.4 In ordine alla posta intestata alle spese per la proprietà degli immobili si deve anzitutto puntualizzare che essa non è affatto esaustiva, come già dimostra quanto esposto alla voce precedente. Occorre tenere presenti anche le spese anticipate e da tempo in attesa di recupero nei confronti degli inquilini, come, e soprattutto, gli oneri tributari che in larga misura concernono in modo diretto od indiretto gli immobili. La tendenza generale è marcatamente espansiva ed il fenomeno appare riferibile - a parte gli oneri tributari e la svalutazione monetaria - più all'invecchiamento degli immobili che all'espansione per effetto dei nuovi acquisti.

8.5 Il raffronto tra il carico tributario sopportato nel 1986 e quello del 1994 mostra un incremento del 288%. La significatività del dato risulta di maggiore evidenza con la precisazione che la sottostante realtà gestionale e patrimoniale è restata sostanzialmente invariata.

9. Componenti non finanziarie del conto economico

9.1 Il conto economico del Fondo è caratterizzato da componenti non finanziarie di notevole entità, le quali hanno la funzione di dare evidenza ai movimenti interni - accreditamenti - dei contributi e dei proventi patrimoniali netti verso i conti individuali. Detti movimenti, peraltro, possono non essere diretti, bensì mediati da versamenti e prelevamenti a e da accantonamenti, anch'essi rappresentati tra le componenti non finanziarie. Particolare rilievo, infine, assumono le rivalutazioni immobiliari ed i relativi accreditamenti ai conti individuali, anche per le problematiche di cui è cenno più avanti.

9.2 Non mancano le componenti non finanziarie ordinarie, propriamente significative di fatti gestionali: sopravvenienze attive e passive, ammortamenti di immobili e mobili, svalutazione titoli, accantonamenti per il trattamento di fine rapporto (TFR) del personale.

10. La gestione in conto capitale

10.1 Dal lato delle entrate si registra solamente l'introito derivante dalla realizzazione dei titoli. La sostanza gestionale è in parte inesistente, perché si tratta di entrate prontamente compensate da riacquisti. Si deve peraltro annotare che il raffronto con la voce omologa di spesa - "acquisizione di valori mobiliari" - mostra, con riferimento all'intero periodo esaminato, un saldo positivo (eccesso dell'entrata sulla spesa), determinato dal fatto che il Fondo ha dovuto utilizzare parte dei ricavi degli smobilizzi per fronteggiare esigenze di cassa. L'ammontare della liquidità suindicata è stato di 40 miliardi circa, utilizzati prevalentemente nel 1993.

10.2 Sul versante della spesa si osserva anzitutto un notevole impiego di mezzi nella direzione dell'ampliamento e miglioramento del patrimonio immobiliare. Negli otto anni cui si riferisce il presente referto sono stati impegnati complessivamente allo scopo circa 124,7 miliardi. E' da precisare, peraltro, che il dato ora indicato non corrisponde all'incremento di valore registrato nella contabilità patrimoniale. In questa, infatti, si è tenuto conto anche delle rivalutazioni, per complessivi 281,4 miliardi circa.

10.3 Particolare annotazione deve essere riservata al fatto che gli incrementi del valore patrimoniale degli immobili sono stati computati tenendo conto degli impegni e che questi per alcuni esercizi non coincidono con i relativi pagamenti. Ne è derivato un trasporto di residui passivi tra le attività patrimoniali, con la conseguente necessità di una posta rettificativa tra le poste passive.

10.4 Le entrate e spese di conto capitale concernenti il portafoglio titoli sono concordanti nella sostanza con le variazioni della posta patrimoniale attiva rappresentativa del portafoglio stesso. Si riscontrano imprecisioni formali, tra le quali l'intreccio con la voce "versamento a deposito presso la Tesoreria statale". Nel complesso delle due voci ("titoli" e "Tesoreria statale") sussiste la concordanza tra contabilità finanziaria (competenza e cassa) e contabilità patrimoniale.

10.5 Nel 1993 è stato effettuato un deposito forzoso presso la Tesoreria statale della somma di 6,1 miliardi, in attuazione del precetto di cui all'art. 12 del DL n. 155 del medesimo anno. Nessun altro versamento del genere risulta contabilizzato nel periodo considerato. Il corrispondente incremento patrimoniale (1987-94) è invece di 12,2 miliardi.

10.6 Le rimanenti spese in conto capitale di qualche rilievo concernono apprestamenti straordinari finalizzati all'attivazione della nuova sede del Fondo ed alla ristrutturazione di un vetusto immobile in Milano.

11. La situazione patrimoniale

11.1 La situazione patrimoniale del Fondo è caratterizzata dalla formale e sostanziale equivalenza delle attività e delle passività. Il fenomeno trova spiegazione nel fatto che tutte le entrate del Fondo - contributive e da investimento - al netto delle spese e comunque dei costi, sono destinate ad essere accreditate ai conti individuali e, quindi, a costituire un elemento neutrale in termini patrimoniali.

11.2 La composizione del patrimonio del Fondo appare meritevole di una analisi di dettaglio per quanto attiene alle attività, dal momento che le passività corrispondono quasi totalmente alla somma di tutti i conti individuali ("rimanenze passive d'esercizio" per i conti attivi; quota parte dei residui passivi per i conti sospesi).

11.3 Al 31 dicembre 1994 gli immobili costituiscono il 90% del totale delle attività. Ciò rappresenta il dato terminale di un progressivo irrigidimento iniziato a partire dal 1990 in concomitanza con una drastica diminuzione dei titoli a portafoglio. Si richiama l'attenzione sull'opportunità di un rimodellamento della composizione degli investimenti, finalizzato alla prevenzione del pericolo di indebitamento a breve per difficoltà di cassa. Al riguardo conferiscono anche le considerazioni di cui al punto seguente.

11.4 Al 31 dicembre 1994 il valore degli immobili è di 592,4 miliardi e di 595,8 miliardi è l'esposizione debitoria del Fondo per i conti individuali attivi (l'importo di quelli sospesi è compreso tra i residui passivi). Si tratta di situazione fortemente variata, anche quanto ad assetto, rispetto a quella iniziale alla data del 1° gennaio 1987, nella quale i conti individuali, ammontanti a 258,2 miliardi, erano fronteggiati in ampia misura da investimenti mobiliari pari a 74,1 miliardi. Alla fine del periodo considerato il valore degli investimenti medesimi è di soli 28,6 miliardi, talché ne deriva nei confronti dei conti individuali una sproporzione evidente (1 a 20).

11.5 Il nettissimo incremento del valore degli immobili nell'arco considerato (da 186,3 a 592,4 miliardi) deriva solo in parte da acquisti e miglioramenti, per il resto si tratta di rivalutazioni e soprattutto di quella avvenuta nel 1990 per 230 miliardi. Le rivalutazioni immobiliari rispondono all'esigenza, avvertita dall'Ente, di rendere in termini monetari l'incremento di valore via via maturato dai singoli cespiti, nonché di fare partecipi i singoli conti individuali della plusvalenza, considerata come un utile di gestione benché non ancora realizzata. L'indicato incremento è stato assegnato ai conti individuali in tre tranches d'uguale importo, una per ciascuno degli anni 1990, 1991 e 1992. A conclusione dell'operazione, i titolari di conti hanno conseguito il raddoppio del proprio capitale.

11.6 Alla stregua di quanto al punto che precede, si deve formulare invito a che la gestione del Fondo sia condotta in modo da evitare la produzione e l'accumulo di "utili" latenti. Detto accumulo comporta infatti un problema di "distribuzione" di difficile soluzione, in quanto in qualche misura ne-

cessariamente connotata di arbitrarietà. Un correttivo potrebbe rinvenirsi nell'introduzione nella prassi gestionale di una nuova fonte di entrata, a copertura delle prestazioni, costituita dalle alienazioni immobiliari. E ciò a prescindere dal fondamento normativo e dalle modalità di attuazione, nonché dai connessi oneri fiscali e dai rischi concernenti l'andamento del mercato immobiliare.

11.7. La posta indicata nella situazione patrimoniale al 31 dicembre 1994 si riferisce a cespiti reali in proprietà per soli 536 miliardi; i rimanenti 56 miliardi sono rappresentativi di "costruzioni in corso", vale a dire di spese riferibili ad operazioni in corso di perfezionamento oltre il periodo annuale, avviate per l'acquisto di nuovi cespiti o per il miglioramento di complessi immobiliari già in proprietà.

11.8. Il raffronto del dato rappresentativo degli edifici in proprietà (536 miliardi) con le risultanze catastali mostra che si tratta di 2519 unità immobiliari, di varie categorie, del valore complessivo di 332,2 miliardi. Il valore catastale, come si vede, è notevolmente inferiore a quello esposto nella situazione patrimoniale. Il rilevato scarto induce perplessità in ordine alla significatività della posta di contabilità patrimoniale, segnatamente con riferimento al fatto che i dati catastali sono aggiornati e che il mercato immobiliare attraversa una congiuntura sfavorevole.

12. I residui e la situazione amministrativa

12.1. I residui esistenti alla data del 31 dicembre 1994 - fatta astrazione da quelli prodotti dall'esercizio 1994 che possono presumersi in larga parte connessi a rinvii necessitati - costituiscono una componente di peso non trascurabile del patrimonio del Fondo: 6,9 miliardi di residui attivi e 8,8 miliardi di residui passivi.

12.2. I residui attivi per 1,9 miliardi si riferiscono a contributi accertati e non riscossi; quanto agli esercizi di provenienza, essi risultano minutamente diffusi su un arco temporale che parte dal 1981, di modo che ne risulta una elevata anzianità media. Al riguardo deve farsi riferimento per larga parte a crediti del Fondo le cui sorti sono legate alle lungaggini ed esiti incerti di procedure concorsuali.

12.3. Per 2,4 miliardi si tratta di crediti per canoni di locazione. In larghissima parte si tratta di residui attivi di origine non remota (1991-93), la cui vicenda, tuttavia, è da seguire con attenzione.

12.4. I restanti residui attivi, ammontanti a 2,6 miliardi, si riferiscono al mancato recupero di anticipazioni effettuate per conto di terzi. Per ben 2,2 miliardi si tratta di residui prodotti nel 1993. A questa positiva circostanza si contrappone la peculiare natura del credito che mal si concilia con periodi anche brevi di "sofferenza". Anche per questi residui attivi si impone attenzione.

12.5. I residui passivi sono rappresentativi per 5,9 miliardi di conti individuali sospesi, cioè non più alimentati da contributi; conti pronti ad essere liquidati non appena intervenga la domanda dei titolari. La presenza di consistenze non trascurabili riferibili ad esercizi non prossimi induce perplessità, giacché risulta difficile ipotizzare l'inerzia degli interessati alla liquidazione. Si intuisce una retrostante complessa casistica, per cui si prende riserva di adeguato approfondimento.

12.6. Tra i restanti residui passivi salienti risultano quelli di conto capitale relativi ad investimenti immobiliari, ammontanti a 2,7 miliardi, tutti provenienti dall'esercizio 1993. Pur ammessa la fisiologicità della produzione di residui passivi nella gestione degli investimenti, resta da chiarire i motivi della dilazione nel pagamento dei prezzi dovuti per i veri e propri acquisti di immobili.

12.7. Il raffronto tra l'ammontare dei residui esistenti all'inizio di ogni anno e l'ammontare delle relative riscossioni e dei relativi pagamenti consente la quantificazione percentuale dello smaltimento. Detto valore risulta basso sia per gli attivi (mediamente 78,5%) che per i passivi (mediamente 60,7%). Ciò costituisce segno di impaccio derivante dalla produzione e conservazione di residui di dubbia consistenza ovvero correlati a fenomeni di disfunzione gestionale.

12.8. Il raffronto tra gli accertamenti e gli impegni di ciascun esercizio e la parte di essi restata non riscossa o non pagata nell'anno stesso consente di quantificare in percentuale la propensione a produrre residui. Detto valore appare elevato sia per l'entrata (mediamente 14,1%) che per la spesa (mediamente 14%). Peraltro perplessità deriva soprattutto dall'andamento crescente, pressoché li-

neare, che risulta evidente dal raffronto dei dati estremi, riferiti agli anni 1987 e 1994: nell'ordine, per l'entrata 8,9% e 18,1%, per la spesa 9,9% e 24,3%.

13. Partite di giro

13.1 Salienti tra le partite di giro risultano quelle specifiche relative alle ritenute erariali, alle ritenute previdenziali ed assistenziali, alle trattenute a favore della Assoagenti, alle trattenute a favore della Fedespediti, nonché quella generica indicata come "somme pagate per conto di terzi".

13.2 La partita di giro "somme pagate per conto di terzi", peraltro di notevole rilievo finanziario, nei primi quattro esercizi risulta segnata dalla grave anomalia della non coincidenza tra accertamenti ed impegni, la quale, tuttavia, a seguito di intervento dei ministeri vigilanti, non si è più verificata. La medesima partita di giro risulta caratterizzata da altra anomalia, di ben più grave e sostanziale gravità, consistente in un marcato squilibrio di cassa, valutabile in 3,7 miliardi a fine 1994. Si tratta, in altri termini, di mancati recuperi che si sono accumulati negli anni e che, oltre tutto, sarebbero del tutto ingiustificati nell'ipotesi che ricorresse effettivamente l'ipotesi di una vera e propria partita di giro. Ricorre invece il caso dell'impropria allocazione tra le partite di giro di un capitolo funzionale, non a mere anticipazioni, bensì a vere e proprie spese di gestione, di difficoltoso se non incerto recupero (spese afferenti ad immobili locati, parzialmente recuperabili a carico degli inquilini). Conferma di ciò sta anche nel fatto che si riscontra anche la produzione di residui passivi, fenomeno che contraddice l'ipotesi di una gestione che dovrebbe prendere le mosse da sostanziali anticipazioni e quindi da pagamenti. Tutto ciò induce a sollecitare la regolarizzazione contabile, oltre che il massimo impegno inteso al più sollecito recupero.

Fondo naz. di previd. per gli impiegati delle imprese di spedizione e delle agenzie marittime
Rendiconto finanziario - Gestione di cassa - Riscossioni in milioni di lire

	1986	1987	1988	1989	1990
contributi	33530	35667	36660	39881	40691
affitti immobili	6699	7777	9034	9660	10741
proventi titoli	10957	8692	7811	7365	9048
interessi attivi	370	277	376	263	2017
altro	189	179	191	227	769
totale entrate correnti	51745	52592	54072	57396	63266
realizzo valori mobiliari	11704	7430	5010	2824	1635
altro	0	0	0	0	0
totale entrate c/ capitale	11704	7430	5010	2824	1635
ritenute erariali		5170	5369	4242	4757
ritenute Fedespedi		2369	2252	2616	2880
rimborsi pagam. c/ terzi		3720	5088	4462	5611
altro		301	284	312	351
totale partite di giro	10733	11560	12993	11632	13599
totale delle entrate	74182	71582	72075	71852	78500
	1991	1992	1993	1994	1987-94
contributi	49223	52912	52891	51475	359400
affitti immobili	11581	12771	13558	14230	89352
proventi titoli	9120	10174	8919	4552	65681
interessi attivi	594	863	920	1020	6330
altro	834	201	199	207	2807
totale entrate correnti	71352	76921	76487	71484	523570
realizzo valori mobiliari	3540	14523	33596	12980	81538
altro	0	0	0	0	0
totale entrate c/ capitale	3540	14523	33596	12980	81538
ritenute erariali	5343	8186	14912	11545	59524
ritenute Fedespedi	3279	3734	3756	3608	24494
rimborsi pagam. c/ terzi	5456	6722	7490	7323	45872
altro	487	575	445	427	3182
totale partite di giro	14565	19217	26603	22903	133072
totale delle entrate	89457	110661	136686	107367	738180

Fondo naz. di prev. per gli impiegati delle imprese di spedizione e delle agenzie marittime
Rendiconto finanziario - Gestione di cassa - Pagamenti in milioni di lire

	1986	1987	1988	1989	1990
stipendi ecc.		521	595	686	880
centro elettronico		129	139	68	60
acquisto beni e servizi		383	382	519	764
prestazioni istituzionali		27054	29336	30396	36379
oneri tributari		1617	1950	2195	2742
altro		873	1009	1085	1474
totale spese correnti	28256	30577	33411	34949	42299
acquisiz. beni durev e immob		27093	13782	8758	10050
immobilizzaz. tecniche		22	14	71	34
acquisiz. valori mobiliari		3479	8788	8751	10056
altro		0	1	5	1
totale spese c/ capitale	33700	30594	22585	17585	20141
ritenute erariali		5768	5569	4244	4436
ritenute Fedespedi		2359	2443	2616	2880
pagam. c/ terzi		3636	5611	5122	5803
altro		299	304	312	346
totale partite di giro	9886	12062	13927	12294	13465
totale delle spese	71842	73233	69923	64828	75905
	1991	1992	1993	1994	1987-94
stipendi ecc.	1000	1119	1137	991	6929
centro elettronico	120	251	237	360	1369
acquisto beni e servizi	1509	1556	1823	2744	9680
prestazioni istituzionali	36318	52389	90371	68874	371117
oneri tributari	2612	3836	5141	4581	24674
altro	1976	2165	1608	2801	12991
totale spese correnti	43535	61321	100317	80351	426760
acquisiz. beni durev e immob	33716	19914	7040	3486	123839
immobilizzaz. tecniche	34	144	812	305	1436
acquisiz. valori mobiliari	1072	9441	0	0	41587
altro	0	2	6135	384	6528
totale spese c/ capitale	34822	29501	13987	4175	173390
ritenute erariali	5253	7406	14553	13269	60498
ritenute Fedespedi	3279	3734	3756	3607	24674
pagam. c/ terzi	6430	7310	8703	7265	49880
altro	488	575	446	423	3193
totale partite di giro	15450	19025	27458	24564	138245
totale delle spese	93807	109847	141762	109090	738395